La Montagna sul Mare

Guida al Trekking sul Gargano

APT
Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Foggia

Regione Puglia
Provincia di Foggia
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura Foggia
Corpo Forestale dello Stato

Guida al Trekking sul Gargano

Via Emilio Perrone, 17 - 71100 Foggia
Tel. 0881.723141 - Fax 0881.725536
www.viaggiareinpuglia.it - e-mail: aptfoggia@viaggiareinpuglia.it

In collaborazione:
"Coordinamento Territoriale Ambientale" *Via Marcisi - tel. 0884.561673 - Monte Sant'Angelo*
"Ufficio Territoriale per la Biodiversità" *tel. 0884.560944 - Loc.tà Foresta Umbra*
"Comando Stazione Forestale" *Via Manzoni 4 - tel. 0884.702210 - Vieste*
"Comando Stazione Forestale" *tel. 0884.964562 - Peschici*
"Comando Stazione Forestale" *Via Rostagno, 7 - tel. 0884.994926 - Vico del Gargano*

Progettazione e realizzazione grafica:
Casa editrice "R.G. edizioni di Paolo Brescia"
Piazza Domenico Scaramella, 13 - 71100 Foggia
Tel. 0881.612357 - 340.3702810
E-mail: brescia_paolo@fastwebnet.it - www.paolobresciaedizioni.it

Elaborazione cartina dei sentieri:
Casa editrice "R.G. edizioni di Paolo Brescia"

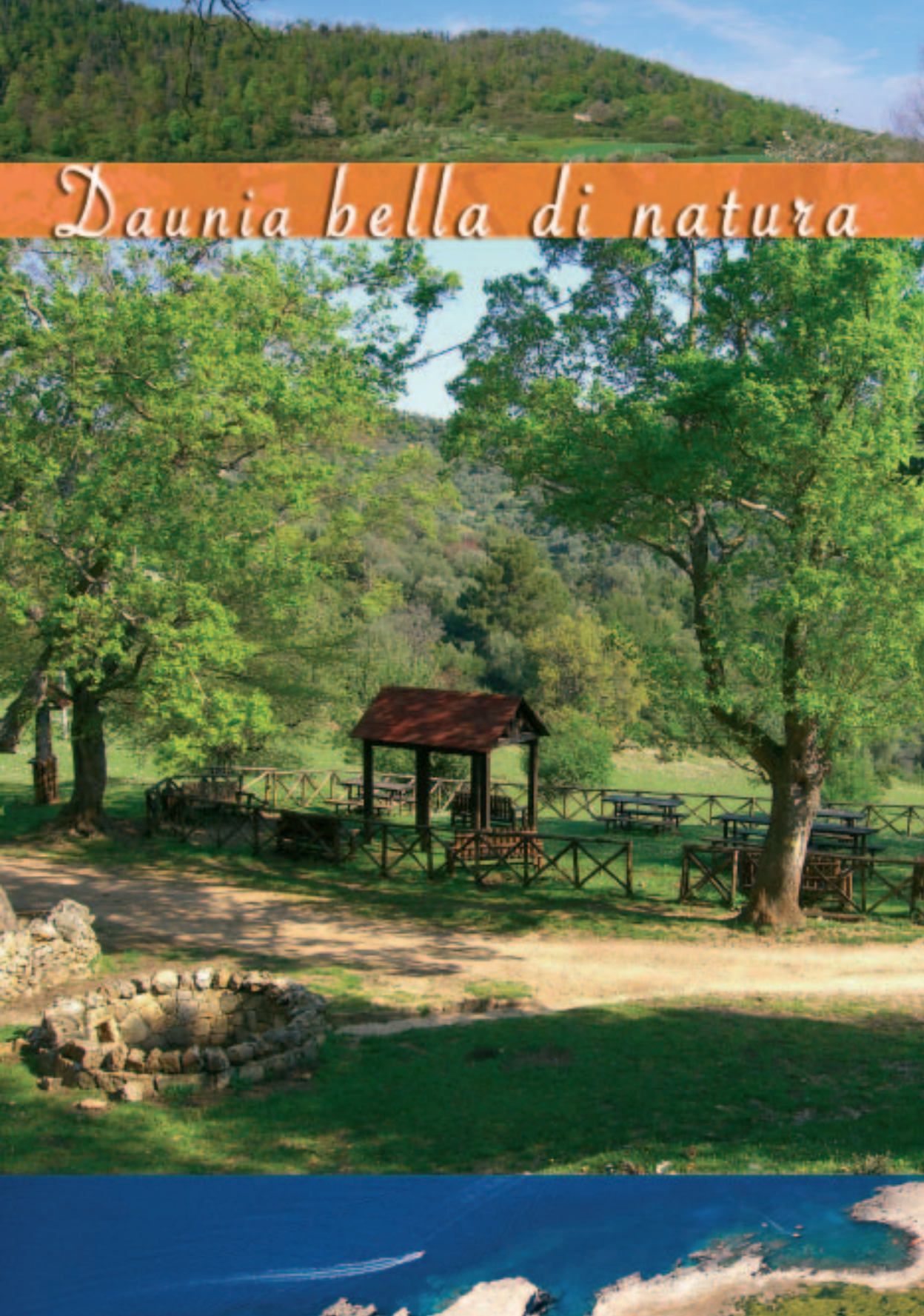
Foto:
› A.P.T. "azienda di promozone turistica" › Casa editrice "R.G. edizioni di Paolo Brescia"
› Spalatro Gianmichele › Ietto Francesca

Stampa:
Markart Italia - 71022 Ascoli Satriano (FG)
Tel. 0885.090070 - Fax 0885.090072 - www.markartitalia.com

Bibliografia:
- *AA.VV. "Insediamenti Benedettini in Puglia", Galatina 1982*
- *Pietro Lauriola "Flora e Fauna del Gargano"*
- *Da atti del Convegno "La ricerca archeologica nel territorio del Gargano" Centro di programmazione culturale della Regione Puglia*
- *Anna Maria Tunzi Sisto "Gargano Antico" Grenzi Editore*
- *AA.VV. "Guida all'escursionismo in Gargano" Comunità Montana del Gargano*
- *AA.VV. "Il Parco Nazionale del Gargano" Mario Adda editore*

Copyright© della documentazione fotografica, artistico-letteraria della APT "Azienda di promozioneTuristica" Foggia 71100.
E' assolutamente vietata la loro riproduzione o il loro utilizzo, in qualsiasi forma e con qualsiasi metodo.
Tutti i diritti riservati della APT "Azienda di promozioneTuristica", vietata la riproduzione anche parziale.

Daunia bella di natura



Il Gargano
Cenni generali

Geologia ed Orografia

Il Gargano, lo sperone d'Italia, è un promontorio montuoso che si leva sino ai 1065 metri del monte Calvo; esteso su circa 2100 Kmq. dei quali circa 110 sono rappresentati dai laghi costieri di Lesina e Varano, esso è nettamente separato dal sistema appenninico della fossa della Daunia, cioè dall'alto tavoliere delle Puglie, con il quale ha però in comune l'origine geologica, facendo parte integrante della piattaforma calcarea pugliese. Il contrasto tra il Gargano ed il resto della regione pugliese è ancora più evidente quando si osservano i dati forestali: dei suoi 2100 Kmq. oltre 39.000 ettari sono coperti da boschi e macchia mediterranea (circa il 18% della superficie agricola-forestale s.a.f.), in una regione che ha la più bassa percentuale di boschi in Italia (circa il 5% della s.a.f.). Il Gargano è costituito nella quasi totalità da rocce calcaree di origine sedimentaria, con la sola eccezione dell'affioramento di rocce eruttive della punta delle Pietre Nere. Ad est affiorano le rocce del giurrasico e del cretaceo inferiore (mesozoico o era secondaria), rappresentate da dolomie e calcari dolomitici a struttura saccaroide di color grigio, da calcari compatti bianchi o nocciola, i quali presentano, con frequenza, caratteristiche inclusioni di noduli di selce, come nella Foresta Umbra, e da calcari grigi pure compatti, come alla Testa del Gargano. Al centro ed a ovest affiorano le rocce del cretaceo medio e superiore, rappresentate dai calcari grigi e bianchi, e ancora compatti, di monte Calvo e dintorni. Di limitata estensione sono le formazioni più recenti, mioceniche e plioceniche, dei calcari teneri e farinosi tra Peschici e Vieste, e dei calcari arenacei. Le pendici nord-occidentali del Promontorio, meno ripide, ed in genere tutte le pendici di bassa quota e gli impluvi montani, sono ammantate da depositi alluvionali quaternari, antichi e recenti, rappresentati da detriti di falda cementati e non, da terreni argillosi, e nelle fasce litoranee da terreni sabbiosi e dune. I terreni originatisi dalla degradazione delle rocce madri sopra descritte, sono, in prevalenza, ascrivibili alle terre brune forestali ad alto contenuto umido ed altre terre rosse variamente umifere, derivanti da decalcificazione dei calcari meno antichi e carsificati, caratteristici dell'ambiente mediterraneo.

Idrografia

Assai sviluppato nel promontorio è il carsismo, con abbondanza di grotte, doline e inghiottitoi, così che l'idrografia superficiale al di fuori della zona litoranea è praticamente inesistente. Tutto l'altopiano, infatti, manca di acqua, se si fa eccezione di rare pozze temporanee, e mancano fiumi o corsi d'acqua permanenti, poiché i solchi vallivi convogliano solo le acque meteoriche connesse a fenomeni d'intense precipitazioni. Le sorgenti sgorgano tutte al di sotto dell'isoipsa 300 ad eccezione della "fontana di Sfilzi", situata nella omonima località.

Climatologia

Il clima del Gargano è tipicamente mediterraneo, cioè caratterizzato da precipitazioni invernali e primaverili, e da più o meno accentuata siccità estiva, nonché da temperature miti (con nessuna media mensile inferiore allo O° C.). Trattandosi di un territorio montuoso, che si innalza dal mare fino a poco più di 1000 metri d'altitudine e che si protende lungamente nell'Adriatico, i fenomeni climatici sono complessi. I venti provenienti dal nord, cioè dall'alto e medio bacino Adriatico, giungono carichi di umidità e avendo il cammino sbarrato dal promontorio danno luogo in altitudine a piogge di convenzione. Il versante sud è frequentemente investito dallo scirocco, che raggiunge il Gargano dopo aver ceduto gran parte dell'umidità sugli Appennini meridionali, apportando elevata temperatura e notevole siccità. Si hanno quindi precipitazioni modeste, ma non trascurabili, (550-650 mm./anno) sui litorali volti al nord e precipitazioni sensibilmente elevate (900-1350 mm./anno) nelle aree più montane e precipitazioni invece minime sulle pendici volte a sud. Le masse di aria umida provenienti dal nord, anche se non danno luogo a precipitazioni dirette, determinano un forte innalzamento del grado idrometrico dell'atmosfera, riscontrabile nelle zone più elevate della Foresta Umbra e delle alture interne del Gargano. Tutto ciò determina un microclima particolare, favorevole alla vegetazione nella regione mediterranea.

Flora e vegetazione

I botanici hanno censito sul Gargano circa 2200 specie vegetali, a cui si aggiungono altre ancora, messe in evidenza da studi recenti: su un'area che rappresenta lo 0.7% del territorio nazionale sono quindi presenti oltre il 33% delle specie vegetali italiane. Per le rarità di alcune specie e sottospecie presenti la flora del Gargano è interessante sia per il botanico fiorista sia per il botanico geografico, per i problemi attinenti alla sua origine e ai suoi legami con quella appenninica, delle Isole Tremiti e della Dalmazia. I geografi-biologi ritengono il Gargano "un'isola biologica" perché (anche se congiunta al continente tramite, il tavoliere pugliese, e alla costa dalmata direttamente o con l'interruzione di più o meno ampi canali, come recenti dati tendono a dimostrare) la parte più alta del Promontorio, per un lunghissimo periodo, è stata isolata. Da questo isolamento dovrebbero derivare fenomeni di "insularità", quali l'endemismo e il macrosomatismo. La flora del Gargano è ricca di specie, tanto da far attribuire al comprensorio l'appellativo di "giardino botanico". Su una superficie di 210000 ettari sono state censite più di 2000 specie. Tra gli endemismi (piante che vegetano solo sul Gargano) ricordiamo il Citiso o Finestrino (Cytisus decumbes elatus), la Campanula (Campanula garganica) e Cardamine (Cardamine bulbifera garganica). Tra le specie più nobili della flora garganica merita di essere ricordata, per il peculiare aspetto, la Scabiosa (Scabiosa dallaportae) che ricopre le rupi esposte al sole del versante sud del promontorio; un'altra specie rupicola è la bellissima Enula (Inula candida) e ancora l'Aubrezia (l'Aubretia columnae). L'altro aspetto interessante della flora garganica, oltre a quello già descritto dell'endemismo, è quello del "macrosomatismo" e del "gigantismo vegetale" che si riscontra sia nella flora arborea che in quella erbacea. Le più importanti formazioni vegetali naturali del Gargano sono quelle di Pino d'Aleppo (Pinus halepensis), che sono probabilmente, le uniche autoctone esistenti in Italia. Tale specie costituisce boschi puri litoranei e sublitoranei, e boschi misti in associazione con latifoglie varie, innalzatisi dal livello del mare fino a 680 m. di altitudine. L'eccezionale frugalità del pino e le particolari condizioni climatiche consentono alle pinete di addentrarsi per circa 9 Km. nell'entroterra, ricoprendo una superficie di circa 12000 ettari. Rilevanti sono le faggete che allo stato puro occupano il piano submontano e montano, mentre in consociazione con specie più termofile scendono fino alla quota 270 m. sul livello del mare tanto che si attribuisce ad esse l'appellativo di "faggete depresse". Le faggete interessano una superficie di 4.200 ettari circa e costituiscono tre nuclei ben distinti, se si eccettuano modeste formazioni sparse nel territorio del Gargano; tali faggete costituiscono uno dei più suggestivi monumenti botanici del meridione. Sul Gargano si ritrovano per lo più faggete a struttura complessa, con soprassuoli caratterizzati dalla presenza di molti esemplari di eccezionale sviluppo e dimensione, e a differenza di molte faggete peninsulari, a struttura

per lo più monoplana; le faggete garganiche, anche per la loro ricca composizione floristica che le caratterizza, si presentano con forme strutturali articolati su più piani e con singoli soggetti, e gruppi di piante di età diversa. Nel Gargano, dopo le faggete, si affermano, per importanza, i Tassi (Taxus bacata), la più ricca ed interessante popolazione d'Italia. Questa conifera a lento accrescimento ha in questa zona gli esemplari più vecchi tra quelli noti in Italia. Secondo alcuni autori i più vetusti tra questi giganti potrebbero avere anche 2000 anni. I querceti sono presenti con cinque specie principali e sono: il Cerro (Quercus cerris), il Leccio (Quercus ilex), il Farnetto (quercus frainetto), la Roverella (Quercus pubescens) e la Farnia (Quercus robur). Le cerrete rappresentano la formazione di maggiore estensione del Gargano, esse occupano, infatti, una superficie di 17445 ettari, di cui 8097 ettari costituiscono formazioni pure o a prevalenza di cerro e 9348 ettari sono rappresentati da boschi di cerro con partecipazione di altre latifoglie. Anche il Leccio costituisce boschi puri nel rispettivo orizzonte di vegetazione, mentre le restanti querce sono scarsamente rappresentate; i Castani occupano una superficie marginale di circa 400 ettari, in stato vegetativo non buono per le sfavorevoli condizioni ambientali. Dell'antico e vasto "Nemus garganicum" di Ovidio, attualmente, ne resta un'area poco superiore a 24000 ettari, di cui 7000 a conifere e 17000 a latifoglie. Tra le piante delle culture agrarie sono da menzionare gli uliveti che, in questa zona, vanta antichissime tradizioni ed è frequente imbattersi in piantagioni plurisecolari con alberi di notevoli dimensioni che, talvolta, assumono forme alquanto singolari. Negli uliveti del Gargano spesso è frequente la presenza del mandorlo e del carrubo.

Fauna

La fauna del Gargano offre aspetti di notevole interesse soprattutto per quanto riguarda la Foresta Umbra. Tra i mammiferi, in primo piano, bisogna citare il Capriolo (Capreolus capreolus) che, in questa zona, è sicuramente di origine autoctona e presenta delle caratteristiche peculiari rispetto ai rimanenti caprioli europei. Infatti, è più piccolo rispetto a quello del centro Europa; forse si tratta di una razza garganica adattatasi ad un ambiente estremamente povero di acqua. Notevole è la ricomparsa da meno di un decennio, del Lupo Appenninico (Canis Lupus Italicus), dopo l'accertata sua scomparsa avvenuta subito dopo il secondo dopoguerra, a seguito di una campagna atta alla sua estinzione, fatta con carcasse di animali avvelenati. Sono presenti, ancora il Gatto selvatico (Felix silvestris), specie ormai rarissima, il Tasso, il Cinghiale, il Ghiro, la Volpe, la Donnola ed altri mammiferi di piccola taglia. Per quanto riguarda l'avifauna, il Gargano detiene il 70% degli uccelli nidificanti nel nostro paese. Da segnalare la presenza del Gufo reale (Bubo bubo) che presenta una caratteristica forse unica in Italia: si è potuto notare che qui nidificano nei vecchi tronchi cavi e non, come comunemente avviene, negli anfratti rocciosi o sul terreno. Altra presenza degna di nota è quella dei Picchi (verde, rosso, maggiore e rosso minore) ed in particolare del Picchio dalmatino (Dryobates leucotos-lilford) che, per la prima volta in Italia, è stato segnalato proprio nella Foresta Umbra. Altre presenze importanti per quanto riguarda l'avifauna sono: l'Avvoltoio Capovaccaio, l'Allocco, il Cuculo, la Beccaccia, alcune specie di Falchi tra cui il Biancone che è il più maestoso tra essi, la Gazza, il Barbagianni e varie specie di Turididi, di Fringillidi, di Silfidi e Paridi. Da notare anche la presenza dei Fagiani, Starne e Pernici. Notevole è anche la presenza di rettili, fra i quali si possono citare: la Vipera, il Colubro d'Esculapio, il Ramarro, i Tritoni e le tartarughe, sia di terra che palustri.

Consigli utili

Quando si è pensato di offrire ad un pubblico più vasto la possibilità di visitare a piedi e/o mountain bike una delle zone più interessanti d'Italia, sia sotto l'aspetto faunistico-floristico che sotto quello paesaggistico-archeologico, abbiamo ritenuto opportuno dare un valido strumento di consultazione, tale da risultare utile anche agli appassionati della natura. Chi percorrerà gli itinerari potrà orientarsi seguendo la mappa dell'opuscolo, sulla quale sono segnalati i percorsi, la direzione da seguire, le altimetrie e le località da noi citate. Inoltre sono riportati i grafici delle altimetrie degli itinerari, (recanti i punti dove sono sistemati i cartellini) e segnalate le località, la lunghezza del percorso, il tempo medio di percorrenza, le descrizioni scritte degli itinerari relativamente alla fauna, flora e archeologia; quindi i punti di riferimento, la descrizione dei paesaggi e l'ubicazione dei cartellini lungo gli itinerari (figura n. 1), nei luoghi dove e più facile sbagliarsi. In alternativa a questi, sempre nei punti più difficili, si incontrano segni colorati rossi, soprattutto sulle rocce. All'interno della Foresta Umbra, lungo i sentieri curati dai forestali, i segni sono di colore giallo e posti sia sugli alberi che sulla roccia. Per quanto riguarda i cartellini è possibile, che durante il tragitto, nei punti ove è segnalata la presenza di uno di essi, non ci sia più nulla; ciò può essere dovuto al fatto che qualcuno li abbia tolti precedentemente. Si è ritenuto assegnare ad ogni itinerario un grado di difficoltà (da 1 a 5 bollini), tenendo presente tutti i vari fattori che possono contribuire a rendere difficoltoso un itinerario, quali ad esempio, la lunghezza, il fondo (pietroso, erboso, con rovi ecc.), la difficoltà di trovare la strada, la difficoltà di reperire l'acqua potabile, la pendenza ecc.. Si consiglia di portarsi sempre una buona scorta di acqua, anche se sono presenti molte masserie (fattorie). Altro avvertimento riguarda gli animali pericolosi per l'uomo: si tenga presente che l'unico animale veramente pericoloso esistente sul Gargano è la vipera (Vipera aspis hugyi), diffusa in buona parte del territorio nazionale mentre, la presenza del lupo (Canis lupus italicus) è stata stabilita solo da accertamenti effettuati su carcasse di animali, risultati uccisi dai lupi. Le precauzioni da prendere contro la vipera sono sempre le stesse: camminare con passo pesante (in modo da far sentire la propria presenza), calzare scarpe alte ed in ogni caso, portarsi dietro un siero anti-vipera, per eliminare qualsiasi tipo di problematica. Si ricordi che la vipera attacca solo ed unicamente quando si sente minacciata, non per istinto aggressivo. Comunque, la sua presenza è molto limitata, tanto è vero che incidenti provocati dalla vipera si verificano molto raramente. Gli itinerari sono stati concepiti in modo tale che, collegandone alcuni, si possono avere itinerari con percorsi più lunghi, nel caso del trekking da compiere in più giorni. Esempio: l'itinerario n. 4 uniti a quelli n. 6, n. 7 e n. 3 danno luogo ad un itinerario di 64.3 Km. circa, da percorrere in tre, quattro giorni. Naturalmente chi effettuerà questi tipi di itinerari dovrà avere già un minimo di esperienza nella pratica del trekking e, pertanto, non sono necessari i nostri consigli, sia per quanto riguarda l'attrezzatura che la logistica. Si è ritenuto opportuno dare un verso preferenziale (direzione) agli itinerari, ma è naturale che essi si possono effettuare in entrambi le direzioni.

Detto ciò, non ci resta che spiegare le indicazioni poste sui cartellini. Essi sono, infatti, di lamiera zincata e hanno mediamente le seguenti dimensioni: cm. 14,0 x 12,5 e si presentano come nell'esempio qui di lato riportato:

› il **n. 1** indica il numero dell'itinerario › il **n. 2** la direzione da seguire
› il **n. 3** i Km. percorsi dal momento della partenza.

Su qualche cartellino, nella parte inferiore, sono poste altre indicazioni turistiche suggerite, del tipo "Visita Necropoli". ***E' consigliabile, prima della partenza, informarsi sugli orari delle circolari o degli autobus di linea per il rientro. Si consiglia in ogni caso di farsi accompagnare, sempre e comunque, da guide tecniche specializzate nel trekking.***
I punti di primo soccorso sono reperibili nei comuni limitrofi ai vari tracciati, o comunque chiamare il 118. Per maggiori inormazioni consultare il sito www.viaggiareinpuglia.it - www.parcogargano.it (link: le guide del parco) oppure telefonare all'ufficio IAT di Vieste tel. 0884.708806

ITINERARI

Località di partenza ed arrivo degli itinerari	*Tipo di itinerario*	*Lunghezza del percorso*	*Ore medie di percorrenza*	*Grado di difficoltà*
1° **Località Mergoli** S.P. n. 53 Vieste-Mattinata Km. 17.4 **Spiaggia di Vignanotica**	***Naturalistico***	**Km. 2.5**	**1.30**	*
2° **Bivio Bosco Reseghetta** S.S. 89 Vieste-Peschici Km. 92.4 **Località Sfinalicchio** S.P. 52 Vieste-Peschici Km. 10.2	***Archeologico*** ***Naturalistico***	**Km. 5.7**	**3.10**	*
3° **Villaggio Umbra** Località Sfilzi **Caserma di Caritate** Via Umbramare	**Naturalistico**	**Km. 13.5**	**5.15**	* *
4° **Località Reginella** Lungomare E. Mattei Km. 2.4 **Località Sagro** S.S. 89 Vieste-Mattinata Km. 121.7	***Naturalistico*** ***Archeologico***	**Km. 14.7**	**6.0**	* * *
5° **Caserma di Caritate** Via Umbramare **Località Caritate**	***Naturalistico***	**Km. 26**	**10.50**	* * * * *
6° **Località Sagro** S.S. 89 Vieste-Mattinata Km. 121.70 Monte Sacro **S.S. 89 Vieste-Mattinata** **Km. 129.5**	***Archeologico*** ***Naturalistico***	**Km. 21.00**	**9,45**	* * * *
7° **S.S. 89 Vieste Mattinata** Km. 129.5 **Villaggio Umbra**	***Naturalistico***	**Km. 15.2**	**7.50**	* *
8° **Località Sagro** S.S. 89 Vieste-Mattinata Km. 125.5 **Monte Sant'Angelo**	***Naturalistico*** ***Religioso***	**Km. 24.00**	**8.45**	* * * * *

Mappa generale dei Sentieri

Umbra
7° Itinerario
6° Itinerario
1° Itinerario
8° Itinerario
Mattinata
Monte Sant'Angelo

Cala di S. Felice
Torre di S. Felice
Serbuto
Serbuto
Torre di Portogreco
Porto Piano
Centro Vacanze di Pagnocchiuso
Cala della Pergola
TURPO DI PERAZZO
PARCHETTO DEL MENSILITO
Pagnocchiuso
LA PESCHIERA
Casa S. Teresa
COPPA S. TECLA
CARROLA
TURPO LA FOSSA
CHIANCALISCI
Masseria Vecchia
Masseria Davanti
Torre di San Jiso
COPPA ACCHIATORA
TURPO DELL'AQUILA
Torre Vizzini
Hotel Baia delle Zagare
M. SCAPPONI
Scala a Acqua delle Rose
S. SALVATORE
Cuono Lama la Vita
Cuono Cannito
COPPA GUADINA
M. MANNO
Masseria Ombrano
Masseria Mandorla Amara
Masseria Vecchia
Masseria Pescaglia
Pisciarello
Valle Pozzillo
Valle Pozzillo
Valle Tazzo di Carro
Valle S. Giusta
Valle del Porcaro
Valle del Mulino
Valle Pozzillo
Valle Pozzillo
Valle Pozzillo

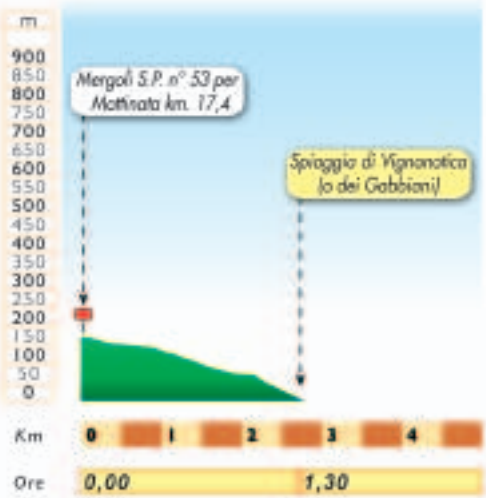
Itinerario "Naturalistico"

- **Da Località Mergoli**
  (Provinciale n. 53 Vieste/Mattinata Km. 17.4)
- **A Spiaggia di Vignanotica o dei Gabbiani**

Lunghezza del percorso: Km. 2.5
Tempo di percorrenza: ore 1,30
Grado di difficoltà *

Spiaggia di Vignanotica o dei Gabbiani

Questo primo itinerario, con partenza dalla località Mergoli ed arrivo alla Baia di Vignanotica, si sviluppa su un percorso di circa 2.5 Km., l'unico a svolgersi lungo la costa, ed è anche il più corto. In località Mergoli, lungo la litoranea Vieste-Mattinata, si trova il sentiero attrezzato e curato dai Forestali. Non vi è pericolo di commettere errori nell'individuare l'inizio del sentiero poiché al suo inizio è posizionata una vistosa e caratteristica tabella in legno con su scritto: "Benvenuti nel Parco Nazionale del Gargano". Un altro punto di riferimento può essere l'area di sosta attrezzata dai Forestali all'inizio della riserva naturale di Monte Barone, dopo circa 1 Km. ha inizio il sentiero naturalistico. Sotto la tabella d'ingresso è possibile scorgere il nostro cartello di segnalazione. Il sentiero, agevole da percorrere, è delimitato, nei tratti più scoscesi, da una staccionata che si snoda a mezza costa. Dall'imboccatura del camminamento, volgendo lo sguardo verso sud, si notano due baie tra le più famose ed interessanti di tutto il Gargano: la prima è Baia dei Mergoli e quella successiva è denominata baia delle Zagare, con i suoi caratteristici faraglioni sorgenti dal mare. Un'altra nota caratteristica di questo tratto di costa è data dall'eccezionale biancore delle alte falesie che a strapiombo finiscono in mare o sulle spiagge di piccoli ciottoli. Sotto l'aspetto vegetazionale il sentiero si presenta molto interessante per il sottile equilibrio che si è creato tra la macchia mediterranea e le coltivazioni di ulivo e carrubo che, in alcuni tratti risultano spettacolari a causa della loro ubicazione in terreni a forte declivio verso il mare. A tratti si possono riscontrare anche mandorleti che si spingono sui ripidi pendii fino al ciglio di strapiombi rocciosi sul mare. In questo tratto di costa la macchia mediterranea è dominata, oltre che dall'onnipresente Pino d'Aleppo (in questa zona, in passato, sottoposto a resinazione, come si nota dalle piante di maggior diametro) dal Rosmarino, Lentisco e Cisto, e da altre essenze caratteristiche della zona costiera. Il Leccio a fatica sta riconquistando il suo areale. Dopo 2 Km. di cammino, giunti sul punto estremo della collinetta, si scorge la baia di Vignanotica. Vignanotica è nota anche come Baia dei Gabbiani per la sua nutrita colonia di gabbiani reali e comuni, un tempo anche nidificatori. Durante il periodo delle migrazioni non è difficile scorgere gruppi di aironi e cormorani in sosta. La spiaggia, in gran parte libera, è costituita da ciottoli biancastri di forme rotondeggiante, sovrastata da pareti a strapiombo di un accecante color bianco ed è a causa delle alte falesie, in ombra nelle ore pomeridiane. Una volta arrivati si consiglia una breve pausa per poi tornare indietro sui propri passi sino alla strada litoranea per prendere o un mezzo pubblico, se coincidono gli orari, o il proprio mezzo per fare rientro nelle proprie dimore di villeggiatura.



P. di S. Nicola
Torre di Galatunga
Gr. del Turco
Sc. Paradiso di Sinnai
Residenza Alla
Mal.ne di Lorenzo
COPPA LA MURENA
Tronchi Sinnai
Gr. dei Argas
Crovaixo
Gr. di Crovaixo
Residence Mea
COPPA DEL FORNARO
C. PA DELLA NUVOLA
Serg. S. Lucia
Masseria Sonni
Telecomunicazioni Vecchie
Impianto di depurazione
Serg. di Musolone
C. la Pusta
Stallo Caro
Piscina Campanaro
TUGNETTO DELLA NAVA
COPPA LA MACCHIA
Casa delle Macchie
Casa di Jafo
C. di Mastro Lonardo
Piscina delle Civesa
Piscina Nieu
Romaci di Calcia
Casa delle Sughere
Casina di Cantone
Bardiani di Valmaccia
Casina Bardiani
MONTARGIOLO
Casa di pietra
Pian Lorenzo
M. NICOLA
Piscina di Murrèu
M. CHIANCONCELLO
C. Monte Cornaro

Veduta verso la Torre di Sfinale

Itinerario "Archeologico - Naturalistico"

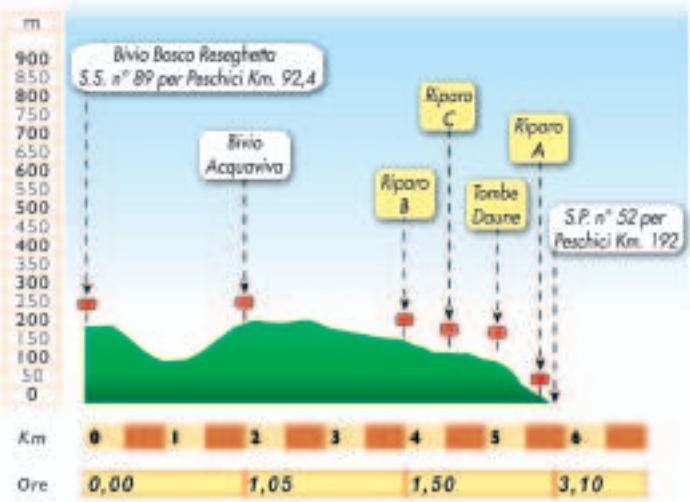
- Da Bivio Bosco Reseghetta *(S.S. 89 per Peschici Km. 92.4)*
- A Località Sfinalicchio *(S.P. 52 Litoranea Vieste–Peschici Km. 10.2)*

Lunghezza del percorso: Km. 5.7
Tempo di percorrenza: ore 3,10
Grado di difficoltà *

Questo itinerario lungo 5.7 Km. si svolge sulla linea di confine tra Vieste e Peschici: si parte dal bosco della Reseghetta e lungo il cammino s'incontrano una stupenda macchia mediterranea, mirabili paesaggi naturali, e testimonianze archeologiche, preistoriche e protostoriche del territorio. Dalla Reseghetta si prende sulla destra un viottolo lungo il quale si snoda la linea di confine tra il comune di Vieste e quello di Peschici. La stradina si insinua in un bosco misto di Pino d'Aleppo e di qualche albero di Cerro. In alto, sulla sinistra, c'è una piccola stazione militare di forma circolare e subito dopo si scorge un bel panorama (a sinistra verso le alte colline del Gargano, e a destra verso la località Piano Grande e le contigue colline coltivate ad ulivi che si confondono con il mare). Poco più avanti si incontra un bivio situato accanto ad una casa e si prosegue diritto così come è indicato da una freccia. Subito il paesaggio cambia d'aspetto: gli spazi sono più aperti, con la presenza di verdi prati, arbusti, ulivi secolari, asfodeli e scille marittime. Proseguendo lungo il crinale della collina, come indicato dal cartello, si supera più avanti un altro bivio. Poco dopo si arriva nella zona dei Ripari Sottoroccia risalenti alla fine del Paleolitico superiore (tra 12.000 e 11.000 anni fa) a 4.0 Km. circa dalla partenza. A sinistra dei Ripari vi è un cartello di segnalazione.
I Ripari si trovano a circa 100 m. dalla stradina, in un ambiente altamente suggestivo e selvaggio. La zona rupestre circostante è ammantata di macchia mediterranea, a destra c'è la vista sul vallone e su una collina ricoperta da una lussureggiante pineta. I Ripari sono due: il primo Riparo (Riparo A) è una vera grotta a forma di corridoio, profonda una decina di metri circa; l'altro è un vero riparo sotto roccia, recante delle incisioni particolari (Sulle pareti annerite dalla fuliggine si distinguono ancora figurazioni lineari, formate da alcuni segni, verticali e paralleli, e una composizione che sembra la principale e che comprende più segni: tra questi ne troviamo uno più complesso e abbastanza ricorrente, che qui compare rovesciato. Analizzando le figure lineari si possono scorgere anche dei segnetti paralleli a coppie intervallate, un

Riparo Sfinalicchio (C)
con veduta
dei particolari
di incisioni

segno a V rovesciato con due linee parallele a uno dei due lati esterni, un'altra serie di linee verticali e un motivo parallelo un po' nascosto dal fumo.). Proseguendo il nostro cammino, a meno di 500 m., sulla destra, si nota un cancello che dà accesso ad una vecchia cava, sfruttata per l'estrazione di blocchetti di pietra calcarea tenera (comunemente chiamata Tufo), e subito a destra della cava, sul declivio che guarda a fondovalle, è ubicato il Riparo C. Questo Riparo costituisce, senza dubbio, la migliore e più articolata espressione di arte parietale, graffita e incisa, attualmente conosciuta in Puglia. La cavità, di non grandi dimensioni, si apre su un profondo dirupo. Le incisioni, cronologicamente riferibili a momenti distinti, a partire dal tardo Paleolitico, occupano più della metà della parete di fondo, distribuite lungo un fronte di m. 3.70 (Isolate o in gruppo, esse comprendono motivi di tipo schematico, di contenuto più o meno indecifrabile, geometrico lineare ad andamento verticale, parallelo o convergente a "V" a "Y" ed a"X": il primo complesso di segni posto sulla sinistra include incisioni di forma subtriangolare col vertice rivolto in basso, attraversate longitudinalmente da un segmento verticale; ciascuna di queste incisioni è affiancata da fusiformi lunghi e stretti, nei quali si potrebbe riconoscere il motivo, universalmente riconosciuto nel Neolitico, per indicare il sesso femminile. Segue una complessa figura isolata con un corpo trapezoidale attraversato da solcature longitudinali. A poca distanza si incontrano quattro figure "a fungo" e, di seguito, circa una ventina di figure nastriformi disposte su due ordini sovrapposti. Segue un collettivo di figure fusiformi profondamente incise. Nelle vicinanze domina una grande figura probabilmente interpretabile come idolo, il cui profilo richiama i contorni di una stele antropomorfa.). Nel territorio di Vieste ci sono altri



Riparo Sfinale-Sfin (C)

Macchie Podoliche in località Terrio Spina

due ripari situati sulla costa nord, in sequenza e collocati a qualche centinaia di metri, denominati Riparo Ruggieri e Riparo Macchione. Proseguendo la strada verso il mare e quindi verso la fine del percorso, dopo circa 500 m., ci si imbatte in un altro cartello con la freccia rivolta verso un altro sito archeologico: infatti ad una decina di metri dal sentiero, sulla sinistra del senso di marcia, proprio sulla cresta dell'altura, è ubicato un nucleo di quattro Tombe Daune (poco accessibili) incavate nella roccia. Sono sepolture del VI-VII sec a.c. appartenenti a popolazioni che popolavano l'intera Capitanata (il territorio della provincia di Foggia) e che erano chiamati Dauni. Ripreso il cammino si giunge ad un altro punto panoramico da dove lo sguardo spazia sul mare e risalta la costruzione della Torre di Sfinale, facente parte del sistema di torri, d'avvistamento e difesa, dislocate lungo tutta la costa durante il Viceregno di Napoli, a seguito delle continue scorrerie turchesche avutesi dal XV sec. sino al trattato di Tripoli: nel territorio di Vieste furono erette otto torri, posizionate in modo tale che ciascuna di esse potesse vedere l'altra; la loro costruzione iniziò per ordine del Viceré Don Parafan de Ribera nel 1569. Percorrendo ulteriori 500 m. c'è il cartellino con l'indicazione dell'ultimo Riparo Sottoroccia del sentiero (purtroppo anche questo poco accessibile): esso è ubicato a destra e situato su una parete rocciosa con forte pendenza; la parete del Riparo ha una patina di color giallo-rossiccio e reca alla base un'incisione geometrica di non facile interpretazione. Proprio alla fine dell'itinerario che termina sulla provinciale n. 52 al Km. 10.2 (litoranea Vieste-Peschici) si trova un altro insediamento preistorico, che citiamo anche se di difficile accesso ed individuazione, denominato Grotta dell'Istrice perché in una prima esplorazione fu rinvenuto il teschio di questo mammifero, ormai estinto sul Gargano. La Grotta è articolata su più ambienti: due camere collegate da un breve passaggio e un lungo corridoio, sulla cui parete di fondo sono a fatica distinguibili rare incisioni.

Incisioni a triangolo rovesciato

Particolari di incisioni

Incisioni a fungo rovescato

Particolari di incisioni

Foresta Umbra
Cantu d'Umbra
MONTAGNOLO
M. CALENA
M. NICOLA
MONTE GIOVANNICCHIO
GUGNETTO DELLA NAVA
COPPA LA MACCHIA
COPPA D'UMBRIA
Sorgentola
Fontana del Cappello
Casina Mulgia
Casina Giaccia
Casina Stasi
Cave di pietra
Cuttino Falascone
Cuttino Lungo
Lago d'Oro
Torre Palermo
Masseria Cuccaro
Valle del Tesoro
Valle di Cuttino
Valle di Cerquetta
Valle Maggiore
Valle delle Fontanelle
Valle di Pietra
Valle di Ciro
Piscia Nova
Piscia di Pisse
Piscia Nuova di Pisse
Piscia Vecchia di Pisse
Piscia delle Fiate Sciarpa
Piscia della Giaccia
Piscia dei Morti
Piscia della Chiesa
Scarazzo della Belle
Cuttino Scarazzo
Pian Venzone
Pian Lorenzo
Pian Leggiero
Pian Pegliza
Pian Pisciarello
Pian Tresanello
Pian Cuccaro
Pian Cuccaro
Pian Cuccaro

Sentiero Caritate-Baracconi

Itinerario "Naturalistico"

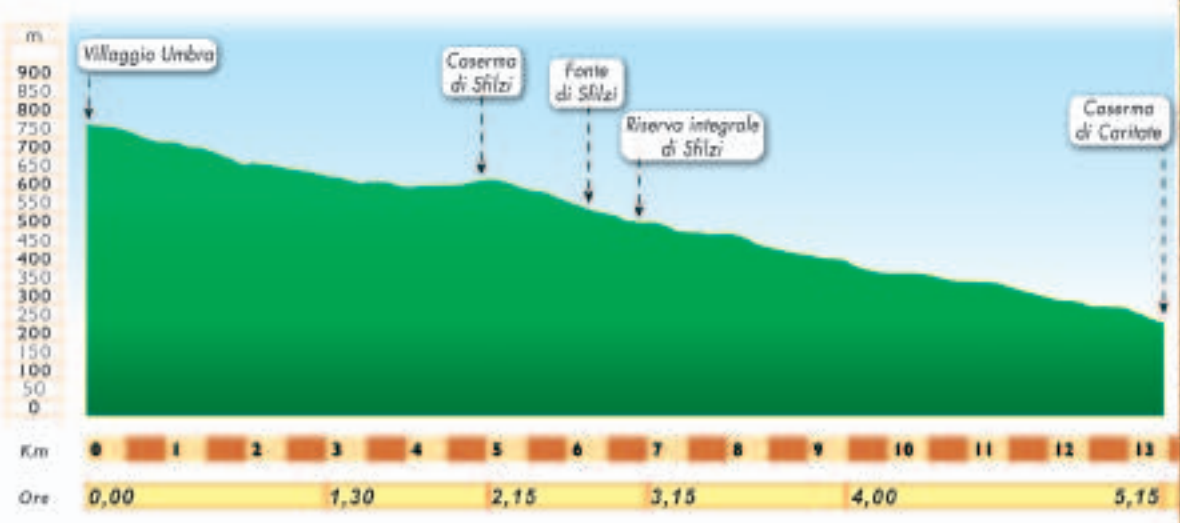
- **Da Villaggio Umbra**
  Si raggiunge da Vieste o Peschici tramite la via Umbramare
  Da Vico del Gargano e da Monte Sant'Angelo tramite la SS. 528
  Località Sfilzi
- **A Caserma di Caritate**
  Ci si arriva dalla SS. 89 Vieste / Peschici prendendo il bivio per la via Umbramare e percorrere la stessa per km. 4,5

Lunghezza del percorso: Km. 13,5
Tempo di percorrenza: ore 5,15
Grado di difficoltà **

Questo itinerario si sviluppa completamente all'interno della Foresta Umbra, con partenza dal Villaggio Umbra ed arrivo alla caserma di Caritate, attraverso la località di Sfilzi. Pertanto, avendo come luogo di inizio proprio il Villaggio Umbra si consiglia di dedicare un po' di tempo alle attrazioni lì esistenti (descritte nell'itinerario n. 7). Terminata la visita si procede con l'itinerario. A questo punto bisogna portarsi nei pressi dell'ex hotel-rifugio del villaggio e da lì prendere la strada asfaltata diretta a Vico del Gargano. Pur marciando sull'asfalto, il percorso è ameno in quanto si attraversa la foresta nella parte più ombreggiata. Qui gli alberi sembrano disporsi a galleria per dare frescura ai viandanti. Si procederà con questo tipo di copertura arborea fino alla caserma di Sfilzi, punto di partenza di un altro sentiero forestale che conduce a Caritate. Esso è indicato con una tabella in legno e segnalato, come tutti i sentieri curati dai Forestali, da segni di color giallo marcati sugli alberi. Il sentiero è interessante poiché attraversa la Riserva naturale di Sfilzi, caratterizzata da faggete d'alto fusto che s'intersecano con la Cerreta e più in basso da Carpino, Tiglio, Leccio ed altre essenze. La riserva si estende lungo le pendici della Valle della Carpinosa, nella campagna di Vico del Gargano, a monte della cosiddetta "Fontana di Sfilzi", con terreni, in tratti più o meno estesi, di roccia affiorante che deriva da calcari compatti con

Campanile del Villaggio Umbra

liste di selce. Lungo il tragitto si noterà che la riserva è delimitata da paletti in cemento e filo spinato. In un punto dove il filo spinato è stato tagliato per permettere il passaggio del bestiame inizia una strettissima mulattiera in discesa, che conduce alla fonte di Sfilzi. E' questa l'unica fonte permanente del Gargano, caratteristica per la sua originale costruzione e per la presenza del Tritone Italico (Triturus Italicus). Non tutti, però, riescono a trovare questa fonte, per cui, in caso di difficoltà, conviene andare avanti, seguendo sempre i paletti della riserva. Il viottolo continua a scendere fino ad arrivare ai 300 m. s.l.m. di Caritate. Questo è un grande complesso di costruzioni, un tempo a servizio forestale. Oggi è in abbandono e antistante i Forestali hanno impianto un interessantissimo arboreto. L'itinerario termina proprio ove è collocata una tavola esplicativa delle varie essenze coltivate.



3° Itinerario

PILAROTONDA
Cala di S. Falco
Centro Vacanze di Pugnochiuso
Cala della Filanda
PARCHETTO DEL MENELITO
COPPA S. TECLA
TOPPO LA FOSSA

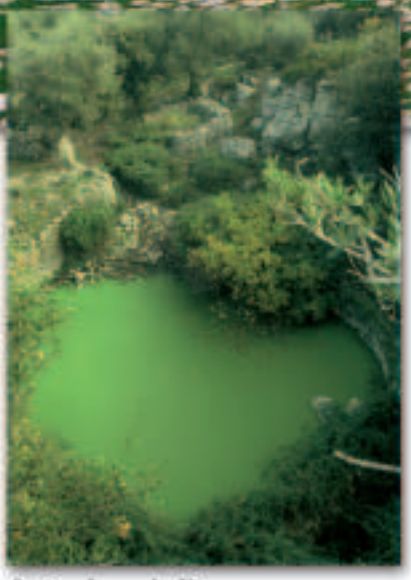
Fine del lungomare E. Mattei

Itinerario "Archeologico - Naturalistico"

- Da bivio Reginella (Lungomare Enrico Mattei - Vieste km. 2,5)
- A Località Sagro (S.S. 89 per Mattinata km. 121,7)

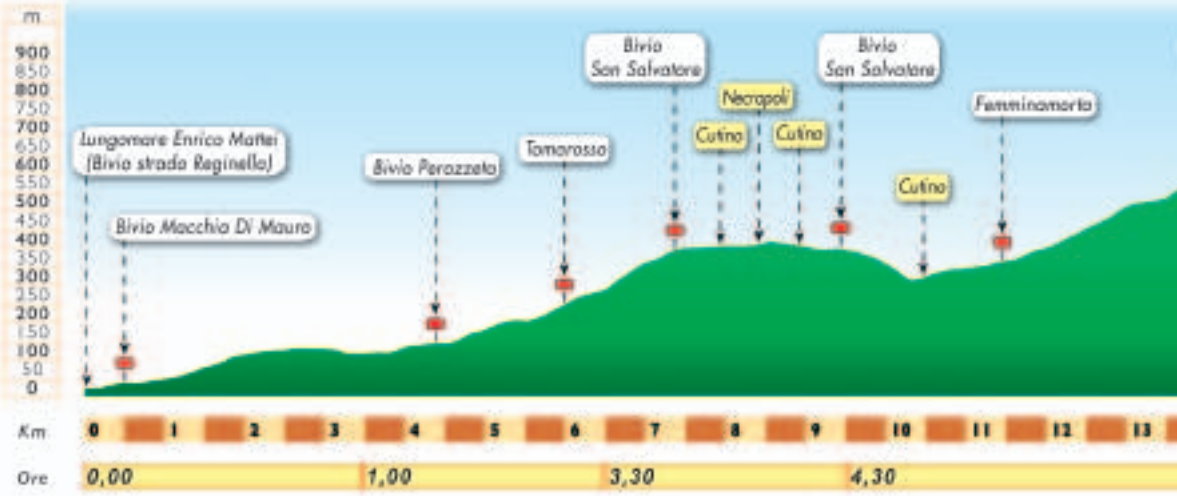
Lunghezza del percorso: Km. 14,70
Tempo di percorrenza: ore 6,00
*Grado di difficoltà ****

Questa passeggiata inizia dalla fine della spiaggia del Castello o Scialara (Lungomare Enrico Mattei a sud di Vieste) e ci dà una panoramica quasi completa dei paesaggi naturalistici che si possono visualizzare sul Gargano a partire dalla fascia costiera fino all'entroterra, verso contrade poste a varie altitudini sul livello del mare. L'inizio dell'escursione è posta all'ultimo bivio a destra, sul lungomare sopra citato. Essa è la via Reginella e più avanti a 500 m. dalla partenza, prima di un centro sociale per gli anziani (Fondazione F. Turati), è posto il nostro primo cartello. Come indicato, si prende la strada a sinistra che ci porta, attraverso olivi secolari, al bivio della Chiusa. Continuando a sinistra si attraversa la località Perazzeta, dove si coltivano ulivi, fichi, fichi dindia, peri etc. Sulle colline sovrastanti questa località viene praticata la pastorizia. Al Km. 4.5 è posta la seconda indicazione svoltando a sinistra, dopo circa 1.5 Km. si arriva in località Tomarosso. Qui ormai le pinete e la macchia hanno profili più estesi, meno percettibile è la presenza dell'uomo e soltanto qua e là si nota qualche casale per pastori ed animali (masserie). Dopo un paio di Km. in salita si giunge in località San Salvatore, situata a 400 m. s.l.m., il cui ambiente è molto suggestivo perché caratterizzato dalla presenza di lastre calcaree e tutto intorno di contorti ulivi inselvatichiti, fenomeni carsici come i cutini (invasi che raccolgono



Cutino Lama la Vita

acque meteoriche), denominati il primo di San Salvatore ed il secondo Lama la Vita e una vasta necropoli Dauna (VI – III sec. a.C.). Per poter visitare sia la necropoli che i cutini bisogna prendere la stradina a sinistra della nostra indicazione, posta a 7.5 Km. dalla partenza, e che di solito chiusa con una catena, scavalcabile tranquillamente. Proseguendo oltre si costeggia il primo cutino, che si trova a poche decine di metri dall'inizio della stradina, fino a che si arriva, dopo altri 500 m., ad una costruzione usata da allevatori. Da lì si prosegue, tenendo la cresta della collina, fino a quando dopo altri 500 m., si iniziano a vedere i primi resti della vasta necropoli di San Salvatore, che si presenta assai rovinata e saccheggiata. Di questa necropoli si sa poco, sia perché



Cutino San Salvatore

Località San Salvatore "Necropoli"
(particolare tomba Dauna)

non sono mai state effettuate da parte della Soprintendenza delle campagne di scavi, sia perché, effettivamente, la documentazione in possesso degli studiosi, relativa a questo periodo storico, è estremamente scarna. S'ipotizza che a San Salvatore doveva esserci un piccolo centro abitato dove si viveva prevalentemente di pastorizia e che in parte dipendesse da Vieste. I resti dei corredi funebri, rinvenuti nelle tombe accanto ai defunti, testimoniano una certa povertà della popolazione del nucleo di San Salvatore. Andando oltre la necropoli e seguendo per non più di 300 m. la cresta della collina, a destra, si incontra il cutino Lama la Vita, più ampio del precedente. Da San Salvatore si godono dei bei paesaggi: a Nord-Est si scorge l'abitato di Vieste e, quando ci sono buone condizione di visibilità, si notano all'orizzonte le isole dalmate; a Est il vallone di Baia di Campi con la sua isoletta; a Sud l'esteso bosco di lecci di Santa Tecla ad Ovest le alte e boscose colline di Sagro. Se si ha un po' di fortuna, in questa zona, si possono avvistare il Cinghiale, il Muflone, la Volpe, il Tasso, il Corvo imperiale, la Poiana, l'Upupa e molti tipi di falchi. Qui è di casa, inoltre, un nutrito numero di mucche della razza Podolica Pugliese. Dopo aver visitato la necropoli ed i cutini bisogna tornare indietro fin dove è posto il cartello n. 4 e quindi girare a destra. Da qui la strada corre in discesa. Il bosco diventa misto, con Roverelle, Aceri, Ornelli, Pini ed arbusti, tra cui il Corbezzolo. Nel fondovalle si incontra il terzo cutino e subito dopo la strada sale fino alla località Femmina Morta. Tenendo lo spartiacque, si raggiunge la località Sagro (m. 600 s.m.l.) ove il bosco si fa fitto e colorato: da notare nella zona i giganteschi Cerri e lo stupendo scenario. In località Sagro finisce l'itinerario; come indicato dai cartelli, si giunge sulla S.S. 89 al Km. 122.2 e qui si attende l'autobus all'apposita fermata per rientrare in paese.

Foresta Umbra
MONTARICOLO
CUSINETTO CIENTI
CUSINETTO DI CENGA
COPPA D'UMBRA
COPPA I PRIGIONERI
M. NICOLA
M. MAZUTE
M. CALENA
M. LACONIZZI
Casina di Cantale
Casina Mulgia
Casina Gaeta
Torre Palermo
Masseria Orsomarso
Masseria Donna Maria
Masseria Arcucci
Lago d'Angelo
Cava di pietra
Fontana del Cardino
Fontana Sitto
Fontana Nuova
Piana di Mustilo
Piana di Pisone
Piana Nuova di Pisone
Piana Vecchia di Pisone
Piana di Bavagione
Piana delle Fide Sorrise
Valle del Tesoro
Valle del Pisone
Valle della Sorgentola
Valle del Fiscello
Valle del Cardino
Valle del Cardino
Valle del Pisone
Valle del Tesoro
Valle del Tesoro
Valle Maddalena
Valle del Cardino
Valle del Cardino
Valle del Cardino

Caserma di Caritate

Itinerario "Naturalistico"

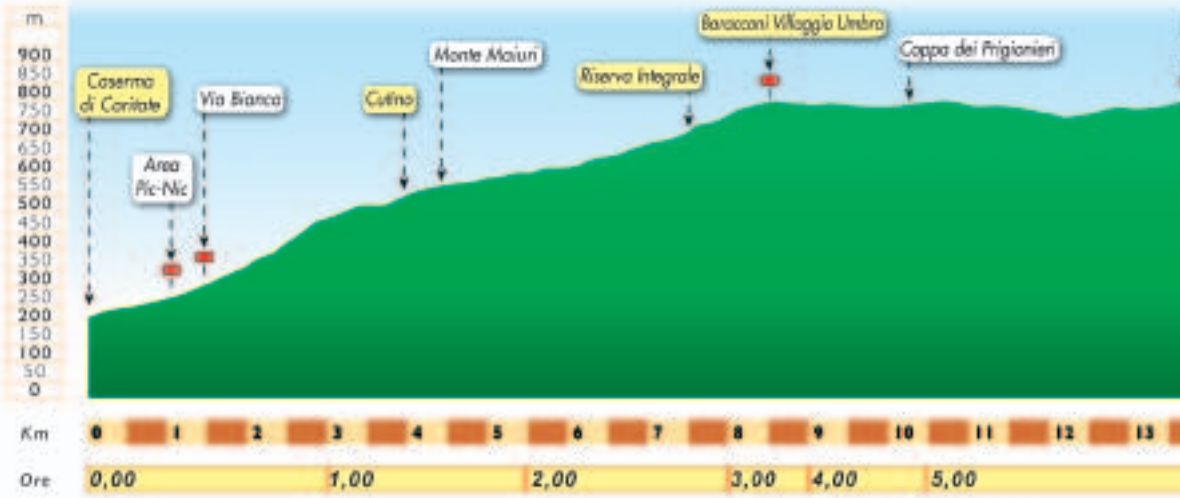
- **Da Caserma Caritate**
  Ci si arriva dalla SS.89 Vieste / Peschici prendendo il bivio per la via Umbramare e percorrere la stessa per km. 4,5
  Villaggio Umbra
- **A Località Caritate** *(stesso punto)*

Lunghezza del percorso: Km. 26,0
Tempo di percorrenza: ore 10,50
Grado di difficoltà *****

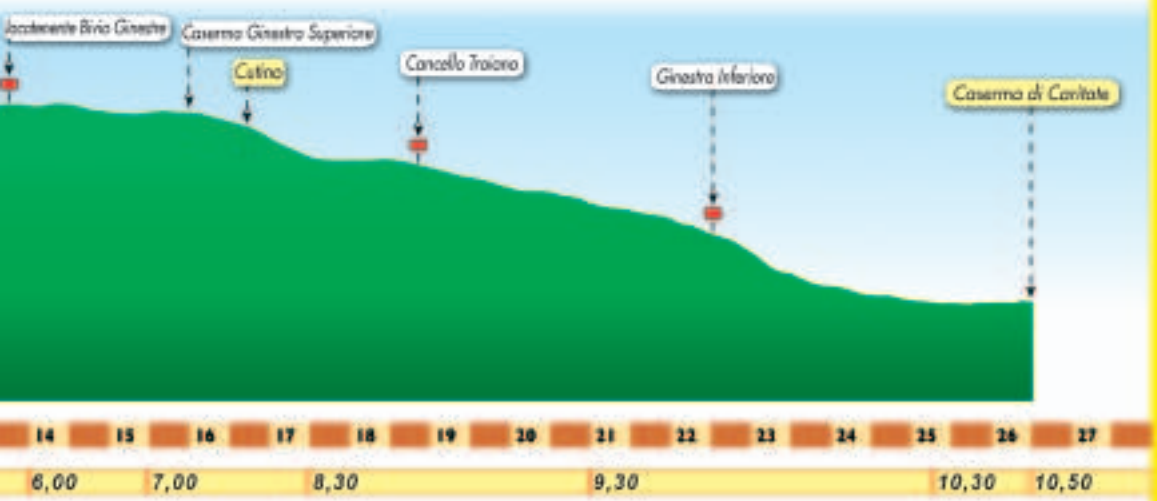
Foresta Umbra

Questo itinerario si sviluppa completamente all'interno della Foresta Umbra: ha come punto di avvio la caserma di Caritate (m. 300 s.l.m.) per poi raggiungere le località di Baracconi e Iacotenente (m. 800 s.l.m.) e ridiscende toccando le località Ginestra (inferiore e superiore) verso la località di Caritate. Gli aspetti vegetazionali variano di pari passo con le variazioni altimetriche, incontrando progressivamente la cerreta pura, il bosco misto ed infine la faggeta pura. Partendo dalla località Cancello del Falco (m. 260 s.l.m.), ad inizio Foresta Umbra, o dalla più conosciuta caserma di Caritate, bisogna percorrere la strada asfaltata per circa 1 Km., fin ad arrivare ad un'area attrezzata per il pic-nic. Quest'area attrezzata è la prima che s'incontra dopo la citata caserma; e in fondo ad essa è posizionata una tabella dei forestali indicante il percorso per Baracconi (primo cartello). Il sentiero s'inerpica verso l'alto della collina, in

più tornanti; ed in uno di essi si trova il nostro secondo cartello, lungo il tragitto inoltre si possono notare le segnalazioni che i forestali hanno usato per tutti gli itinerari: segni di color giallo sugli alberi, alternativamente su entrambi i lati e, in mancanza di questi, sulle rocce in modo tale che l'escursionista si senta sempre guidato. Arrivati sulla cresta della collina si noterà che la vegetazione diventa più rada con aspetti dominanti di macchia mediterranea ed alcuni esemplari di Cerro. Più avanti s'incontra un cutino con abbeveratoio costruito in cemento mentre il bosco diventa misto (Faggio, Carpino, Cerro, ecc.); si può notare tale variazione della flora anche attraverso la presenza di una fauna diversa: è facile osservare il Colombaccio, ascoltare la Ghiandaia ed imbattersi in famiglie più o meno numerose di Cinghiali. Più raro è il Capriolo anche se è presente nell'areale che si sta attraversando. Più in alto la faggeta diventa pura, riservando in autunno meravigliosi scenari di colori con una gamma che va dal giallo al rosso. Proseguendo s'incontrano delle indicazioni che conducono alla grava di Pozzo Lombardo e più avanti quella di Malanotte (Grava è un toponimo in uso nell'Italia meridionale che indica una cavità a forte sviluppo verticale). Dopo circa tre ore di marcia si giunge a Baracconi, presso il Villaggio Umbra (796 m. s.l.m.): qui ha sede il Corpo Forestale Statale con il centro amministrativo e operativo. Si consiglia la visita al centro visitatori del Villaggio Umbra (la descrizione del centro visitatori del Villaggio Umbra si trova nell'itinerario n. 7).



Dopo la visita, tornando indietro sui propri passi per circa 700 m., si deve superare il terzo cartello, e poco più avanti si imbocca una stradina asfaltata che conduce alla località Iacotenente e al cui inizio è posta una barriera che non permette l'accesso ai mezzi motorizzati. Lungo il percorso, da Villaggio Umbra al bivio per la località Ginestra Superiore, la vegetazione che si incontra è formata in prevalenza da grossi esemplari di Faggio. Arrivati in località Iacotenente si trova un bivio e il nostro quarto cartello ubicato su una tabella dei Forestali che indica l'inizio del sentiero pedonale Iacotenente – Ginestra Superiore (806 m. s.l.m.). Questa è la zona in cui, con un po' più di fortuna ci si può imbattere in qualche esemplare di Capriolo Garganico. Più sicuramente s'incontrano maestosi e vetusti esemplari di Faggio e boschi di conifere quali Pini neri d'Austria (Pinus nigra austriaca), Pini Larici (Pinus laricius) e Abeti bianchi di Grecia (Abies alba cephallonica). Dopo qualche Km. di strada in discesa una freccia indica di proseguire verso destra fino a giungere alla caserma della Ginestra Superiore. Qui il paesaggio si apre verso i vasti spazi del bosco di Vieste (Palazzo Reale). Il sentiero si sviluppa su uno sterrato con ricorrenti tornanti che conducono a quote sempre più basse, la faggeta cede man mano il posto alla cerreta ed al bosco misto. Sulla strada s'incontra una piccola colonia avanzata di Pino d'Aleppo, segno che si sta per arrivare infine alla quota di 300 m. s.l.m. della Caserma di Caritate punto di arrivo e partenza di questo itinerario.



Pisca Vecchia di Prasso
Pisca di Cocca Canula
Pisca di Palermo
Pisca di Signore
Pisca di Tacca del Lupo
Pisca di Grangione
Pisca di Pietra Alpaga
Cave di pietra
Cascina Ginestra
La Garecca
Valle della Pietra
Valle Tacca del Lupo
Valle la Garecca
Valle del Pozzo
Valle del Fornace
Valle Grande
Valle Ca' Lupo
Valle Ca' Cane
Valle Pradellaro

Monte Sacro
(entrata)

Itinerario "Archeologico - Naturalistico"

- **Da Località Sagro** ***(S.S. 89 per Mattinata km. 121,70)***
  Monte Sacro
- ***S.S. 89 per Mattinata km. 129,50***

Lunghezza del percorso: Km. 21,00
Tempo di percorrenza: ore 9,45
Grado di difficoltà ****

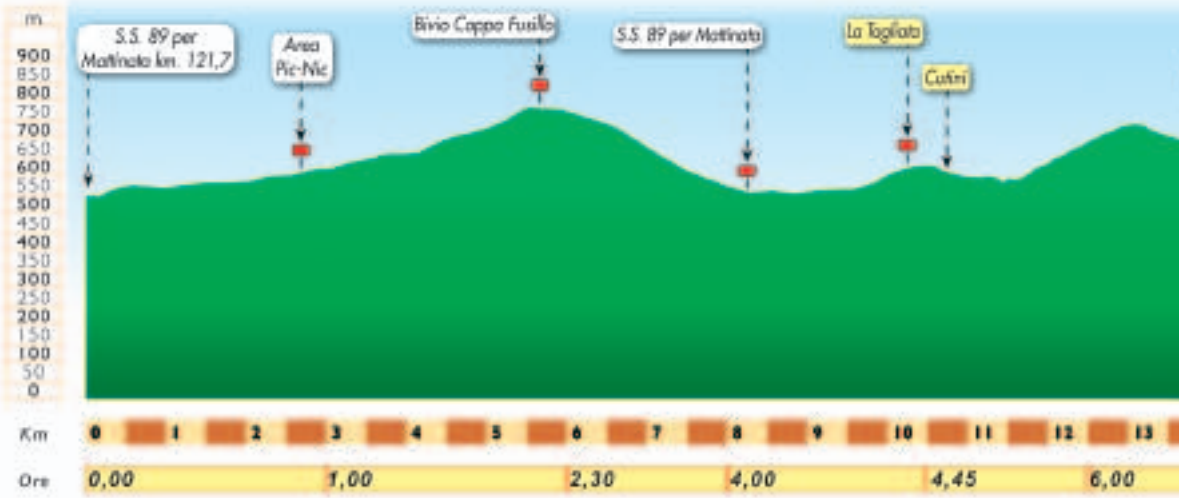
L'itinerario ci porta dal bosco di Vieste a lambire la Foresta Umbra, per poi ridiscendere sugli altipiani della Tagliata fino a giungere sul Monte Sacro, noto per i ruderi dell'Abbazia della Santissima Trinità. Si parte dalla S.S. 89, al km. 121.70 in località Sagro, nello stesso punto dove finisce l'itinerario n. 4. Percorrendo un tratturo, dopo qualche centinaio di metri, sulla sinistra s'incontra una piscina (grossi contenitori di acqua piovana in muratura incerta) e su di essa una freccia che indica di proseguire verso destra. Poco più avanti ci si trova sulla S.S. 89 al Km. 123.150 nel bel mezzo del bosco di Sagro, caratterizzato da grandi esemplari di alberi di Cerro. Il paesaggio è molto piacevole e la vista si perde all'orizzonte guardando il digradare delle colline verso il mare. Sulla strada sono presenti tre vecchi casolari dell'Anas e, circa dopo 2 Km., proseguendo sulla S.S. 89, si arriva presso un'area attrezzata per il pic-nic dove è ubicato un nostro cartello che indica di seguire per la carrareccia sita a destra della statale. Dopo circa 3 Km. di marcia, attraverso un bosco lussureggiante di vetusti Cerri, Tassi e arbusti di Pungitopo e Agrifoglio, si arriva alla masseria Fusillo. Lungo la carrareccia, nei posti dove più facilmente ci si può smarrire, sono poste delle indicazioni (frecce di color rosso).

Abbazia di Monte Sacro (ruderi)

Abbazia di Monte Sacro (parte anteriore)

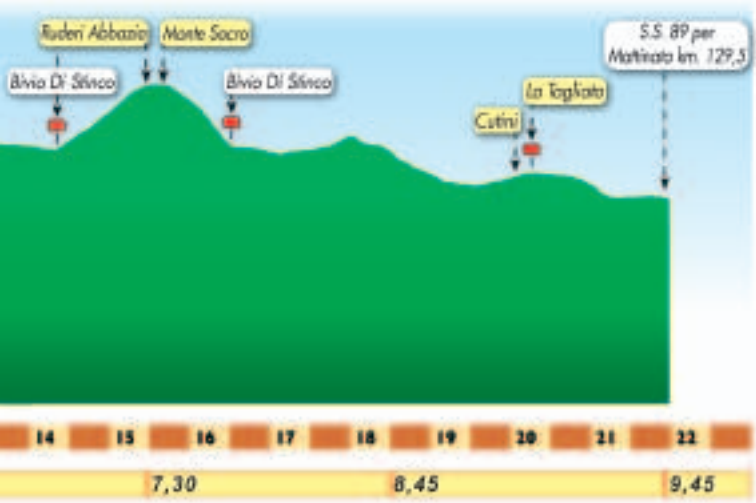
Vegetazione in località 3 confini Rebecchino

Da masseria Fusillo si prende la vallata posta a destra della stessa, che risulta difficoltosa da percorrere a seguito della fitta vegetazione di arbusti e rovi. Dopo circa 2 Km. lungo questa valle ci si imbatte nell'arcata di un ponte della S.S. 89 e quindi si percorre la stessa per poche centinaia di metri finché si arriva ad un bivio sulla destra, dove sono poste le indicazioni per Monte Sacro. S'imbocca quindi una stradina, inizialmente asfaltata, e percorrendola per circa 1 Km. si arriva ai pianori della Tagliata su cui sono presenti due piccoli stagni, vere e proprie depressioni carsiche. Le piane della Tagliata sono note anche per i ritrovamenti di epoca Musteriana. Di qui si scorge, imperante sui pianori, Monte Sacro, a forma trapezoidale. Dal primo stagno, alla cui destra è situato un cutino in cemento, si prende lo stradello che porta a sinistra e poco dopo si incontra un cartello che indica di proseguire a destra. Da qui lo stradello scende verso una piccola valle per poi risalire verso il monte attraversando una fitta boscaglia di alberi di leccio sino a arrivare sui pianori della località Stinco, contraddistinta da un paesaggio sassoso e da terrazzamenti di muretti a secco. Si giunge presso l'indicazione del cartello che indica la direzione da seguire per raggiungere la parte più alta del monte e man mano che si avanza l'itinerario diventa spettacolare nel regalarci in sequenza vedute panoramiche. Arrivati in cima all'altura si intravedono i ruderi dell'abbazia. Le imponenti rovine dell'abbazia della Santissima Trinità si estendono su un'area



Cutino La Tagliata

di circa 6.500 mq., nascoste da una fitta vegetazione. L'insediamento benedettino è menzionato per la prima volta in una bolla papale di Stefano IX (1058), come cella dell'abbazia benedettina di Santa Maria di Calena (a quell'epoca risulta già dotata di terreni lungo la costa). La tradizione, comunque, collega le origini della Santissima Trinità con quelle stesse di Monte Sant'Angelo. Entro il terzo decennio del XII secolo viene elevata a priorato e nel 1138 è già menzionata come abbazia. Tutto il corso del secolo è segnato da una straordinaria ascesa economica: fra donazioni, provenienti dai più vari strati sociali, ed acquisti; nella metà del XII secolo l'abbazia di Monte Sacro annovera possessi in quasi tutto il Gargano e, soprattutto, nei maggiori centri portuali pugliesi, sino a Bari. Forte del suo prestigio e della sua consistenza economica, la comunità di Monte Sacro riesce ad ottenere da Santa Maria di Calena la rinunzia ad ogni diritto sulla sua cella. Nel XIII secolo le donazioni sono ancora frequenti ed il prestigio dell'abbazia è ancora elevato; cominciano, tuttavia, ad avvertirsi i primi segni di una situazione economica non più facilmente controllabile. Nel secolo successivo la situazione va aggravandosi per la difficoltà di esercitare un efficace controllo su un territorio eccessivamente vasto e frazionato. Nel 1481, abbandonata dai benedettini, l'abbazia di Monte Sacro è pressoché deserta e nel 1600 le sue mura erano già abbandonate ad un inarrestabile processo di distruzione. Fra i ruderi s'individuano ancora le estese mura di cinta. Alla fase più antica dell'insediamento (la cella) dovrebbe riferirsi una sequenza di arcate ogivali, accanto ad una piccola cappella: un'aula monoabsidata coperta da una volta a botte. La più tarda chiesa abbaziale è allo stato di rudere. La parte meglio conservata dell'edificio è il pronao, suddiviso in tre campate coperte da volta a crociera. A circa 20 m. dalla zona absidale della chiesa c'è una costruzione a pianta quadrata, probabilmente il battistero. Di particolare interesse è il lamione (un'aula coperta). Finita la visita dell'abbazia bisogna ritornare sui propri passi fino alla S.S. 89 per prendere l'autobus di linea per Vieste.



Foresta
CUGNETTO CALENTI
CUGNETTO DI CENNA
M. MAURI
COPPA D'UMBRA
Fontana del Castello
Sorgenella
Valle delle Sorgenella
Valle del Tasso
Valle di Cenna
Valle di Pietra
Valle della Pietra
Piana di Pissoe
Piana Nuova di Pissoe
Piana Vecchia di Pissoe
Piana delle Pizze Sorrente
Piana della Ginestra
Cascina Ginestra
Case di pietra
Piana di Grassigione
Muraglia
Cugno Lungo
Lago d'Oro
Tona Palermo
Masseria Vecchio
MACOTENENTE
Masseria Donna Maria
Masseria Sorrento
Masseria Fusillo
Masseria Simone
Masseria Cavallo
Masseria Buono
Piana la Signora
Masseria Rage
Masseria Trisano
Masseria delle Piande
Masseria Sarnelli
Masseria Lombardi
Masseria Impagnatiello
COPPA IMPAGNATIELLO
DEL SACRAMENTO
Masseria Amicarelli
Masseria Fiore
Masseria Antonio
Masseria Rignanese
Masseria Vivo
Masseria Sorrento
M. SACRO
M. LA GUARDIA
Masseria Boscoso
C.ne LA MONACA
C. Dassaud
Cartiere
LAME DI MILO
Valle Ausino
Piana Ausino
Piana Cavallo
Piana Buono
Piana Sorrento
Piana Boscoso
Piana Rignanese
Piana Vivo
Piana Antonio
Piana Lombardi
Piana Impagnatiello
Piana Amicarelli
Piana Fiore
Piana Simone
Piana Fusillo
Piana Macotenente
Piana Donna Maria
Piana Vecchio
Piana Tona Palermo
Piana Lago d'Oro
Piana Cugno Lungo
Piana Muraglia
Piana Cugnetto Cenna
Piana Cugnetto Calenti
Piana di Pioppo
Piana Pioppo
Piana Mori
Piana Ginestra
Piana Pietra
Piana Sorgenella
Piana Tasso
Piana Cenna
Piana Mauri
Piana Coppa d'Umbra
Piana Fontana del Castello
Piana Falescone
Piana Vandone

Località Tre Confini di Rebecchino

Itinerario "Naturalistico"

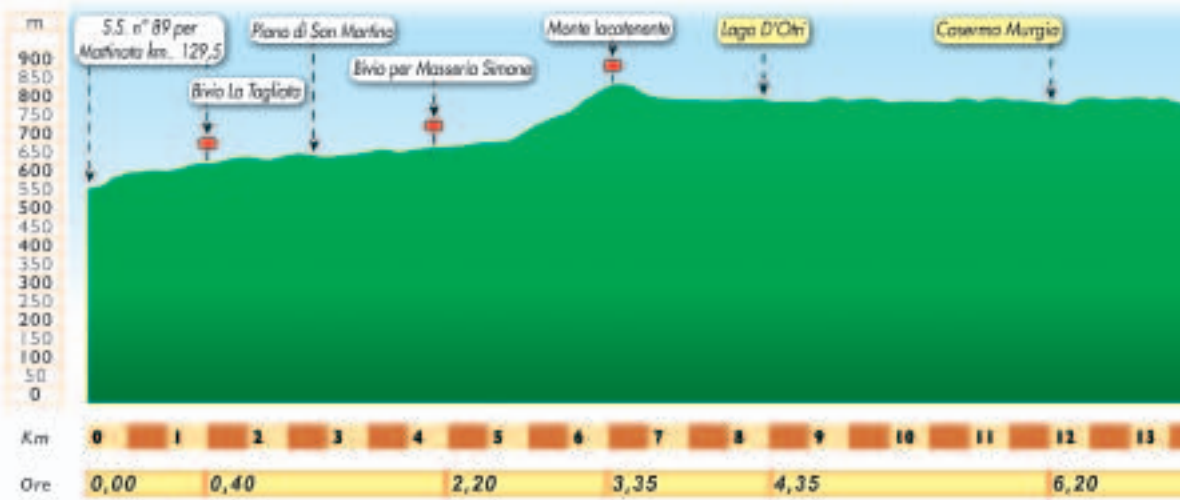
- **Da S.S. 89 per Mattinata km. 129,50**
- **A Villaggio Umbra**
  Si raggiunge da Vieste o Peschici tramite la via Umbramare
  Da Vico del Gargano e da Monte Sant'Angelo tramite la SS. 528

Lunghezza del percorso: Km. 15,20
Tempo di percorrenza: ore 7,50
Grado di difficoltà **

Questo itinerario lungo 15 Km, circa, parte dalla S.S. 89, attraversa la piana della Tagliata ed il Piano di San Martino, risale verso la Foresta Umbra e finisce al Villaggio Umbra. Partendo dalla S.S. n. 89 (bivio Monte Sacro), dopo aver percorso un tratturo in leggera salita lungo 1 Km. circa, si arriva sugli altipiani (m. 600/700 s.l.m.) della Tagliata, così chiamati in quanto si narra che in questa località vennero decapitati dei frati benedettini provenienti dalla vicina abbazia della santissima Trinità, rei di aver commesso un ratto di contadinelle del luogo. Qui si trova un grosso stagno con annesso un cutino in cemento, fiancheggiato sulla destra da un tratturo. Proseguendo per questo tratturo si attraversano dolci pianori, coltivati a cereali e nocciolo e frazionati da numerose masserie, di cui moltissime in stato d'abbandono. Dopo più di un Km., in località Piano di San Martino, vi è una deviazione ove è ubicato il secondo cartello (sulla sinistra si trova un piccolo cutino). Lo stradello da seguire non è più utilizzato da tempo e perciò pieno di rovi. Nel prenderlo è preferibile tenersi sulla sinistra. Giunti ai piedi della collina il tratturo svolta a destra, come è indicato dalla freccia, e con un percorso piacevole s'inerpica per 2 Km., dolcemente, su di una valle fin

Foresta Umbra

dove è posto il terzo cartello. Da qui si scorge la località Iacotenete (Foresta Umbra) dove è installata una stazione militare. Come indicato dal cartello si prosegue verso le reti di recinzione della base che è divisa in due dal tratturo. Subito dopo la base s'intravede un cutino e una masseria in disuso, sulla cui destra si trova un cancello di legno che va attraversato. La vegetazione qui presente è formata da boschi di conifere, proseguendo, poco dopo, si giunge presso un'altra masseria in disuso costeggiata a destra da una strada di servizio forestale (asfaltata). Seguendo la strada di servizio, poco più avanti, sulla sinistra, s'imbocca un sentiero curato dai Forestali e che conduce al lago d'Otri, raggiungibile in breve tempo. Il lago d'Otri non è un vero e proprio laghetto ma un cutino delimitato da un muretto a secco di forma circolare. Qui vengono ad abbeverarsi gli animali domestici e selvatici tra cui mucche (Podolica pugliese), cinghiali, caprioli, volpi, tassi, e vari falchi e uccelli della Foresta Umbra. Dopo il lago d'Otri il sentiero continua e



Esemplare di Cerro

porta all'ex Caserma Murge. Dal laghetto alla Caserma Murge l'aspetto vegetazionale della foresta presenta degli scorci interessantissimi per la presenza di grandi esemplari di Faggio e di Abeti e per le varie composizioni naturalistiche che di continuo si presentano. La Caserma Murge è una delle tante caserme che esistono nella foresta e che ormai sono in disuso. Una volta erano utilizzate dai Forestali che facevano il servizio di guardia a cavallo. Dalla caserma bisogna seguire il cartello con l'indicazione "Villaggio Umbra". Al Villaggio Umbra è d'obbligo fermarsi per visitare il piccolo "Centro Visitatori", gestito da una cooperativa che organizza escursioni e visite guidate. Presso il centro visitatori, pagando un modico biglietto d'ingresso, si possono osservare gli animali imbalsamati che regnano in foresta, reperti litici trovati sempre nel comprensorio della foresta, un plastico in scala 1:25.000 del Promontorio, cenni esplicativi degli aspetti geologici, paleontologici e floro-faunistici garganici, una mappa con i sentieri interforestali guidati, e, all'aperto, una minuziosa ricostruzione di una capanna con gli attrezzi dei tagliaboschi, una carbonaia a grandezza naturale ed il recinto dei daini. Il Villaggio Umbra ricade nell'area della riserva biogenetica "Bosco sperimentale Foresta Umbra, che si estende su di 399 ettari, di cui 173.35 a bosco sperimentale. La riserva presenta un'orografia alquanto irregolare: nell'ambito di un generale andamento altimetrico, decrescente verso il confine sud, ad una serie di piccoli rilievi a roccia affiorante si susseguono altrettante piccole depressioni. Il territorio è costituito da una terra bruna forestale molto evoluta poggiante su substrato. Il soprassuolo è costituito da una fustaia naturale di Faggio pura coetanea a gruppi, e stratificata. Eccezionalmente ricche di specie sia il piano arbustivo che erbaceo. Notevole è la presenza di Faggi (Fagus Selvatica) e Tassi (Taxus baccata) per aspetto e vetustità. Si riscontrano reperti litici provenienti da stazioni del Paleolitico e Neolitico. Nella riserva ricadeva il vivaio Giacomelli, impiantato nel 1892, ove venivano coltivate piantine autoctone. Purtroppo, da Vieste come da Peschici e dagli altri centri costieri, non ci sono collegamenti diretti con la Foresta Umbra e pertanto per poter rientrare presso i centri di soggiorno è necessario provvedere autonomamente.

Monte S. Angelo
COPPA DEL SACRAMENTO
COPPA MAGNARELLO
COPPA GUARDIOLA
TUPPO LA NEVE

8° Itinerario

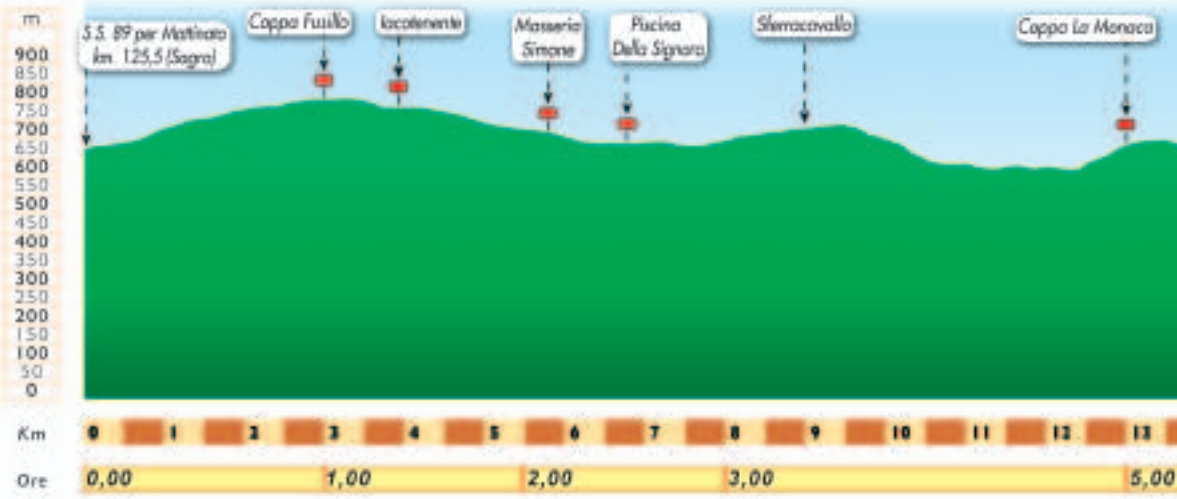
Casa rurale in località Piano di San Martino

Itinerario "Naturalistico - Religioso"

- **Da Località Sagro *(S.S. 89 per Mattinata km. 125,50)***
- **A Monte Sant'Angelo**

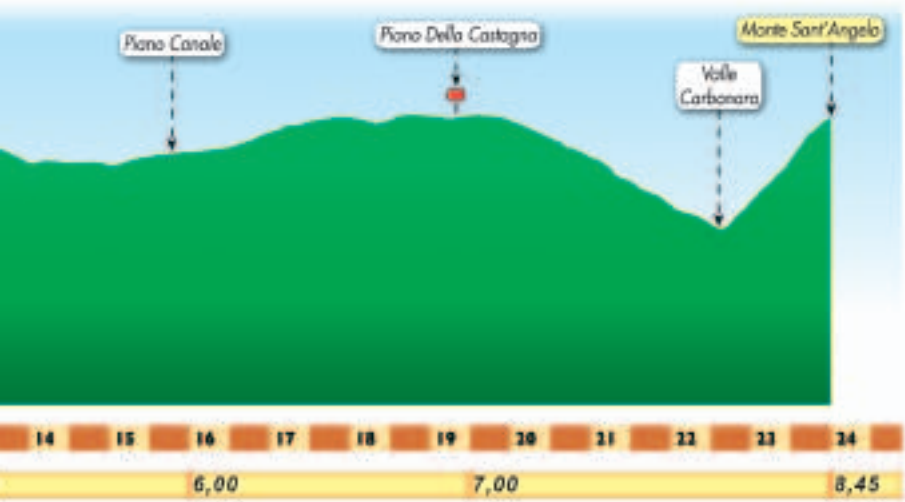
Lunghezza del percorso: Km. 24,00
Tempo di percorrenza: ore 8,45
Grado di difficoltà *****

Il presente percorso oltre ad essere interessante sotto l'aspetto naturalistico lo è anche, per alcuni versi, sotto quello religioso. Attraverso il bosco di Vieste si snoda un antico tratturo, che per secoli è stato utilizzato da pellegrini e pastori. I primi lo utilizzavano per recarsi a Monte Sant'Angelo per i festeggiamenti in onore di San Michele (29 settembre), i secondi per raggiungere le fiere di bestiame, che si tenevano periodicamente in Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo. L'itinerario inizia in località Sagro, più precisamente presso l'area per pic-nic di Tacca del Lupo, dove è posizionato il cartello di un altro itinerario (il n. 6). Per raggiungere questa località occorre partire da Vieste con autobus di linea che percorre la strada interna per Mattinata (S.S. n. 89). Per raggiungere l'area attrezzata è preferibile prendere una delle prime corse dell'autobus di linea ed avvisare l'autista che s'intende scendere in quella località, giacché non vi è una specifica fermata. Da qui parte una stradina, lunga 3 Km., che, dopo un'ora circa di cammino, condurrà alla località Iacotenente.



Seminativi in località Piano di San Martino

Il bosco inizialmente è costituito da cerreta che gradualmente lascia il posto alla faggeta. Interessante è anche lo scenario creato dal sottobosco, specie d'autunno per via delle multicolori bacche rosse dell'agrifoglio e del pungitopo. Dopo i primi 3 Km. s'incontra un cancelletto in metallo con affisso il 1° cartello e l'indicazione di continuare verso destra. S'incontreranno due frecce che indicano di superare un muretto a secco e subito dopo si noterà una stazione militare dell'aeronautica. Da questo punto si deve seguire il sentiero che conduce giù nella valle; qui su un albero s'incontra il 2° cartello che indica di continuare a sinistra per la valle, tenendo alle spalle la stazione militare. Il sentiero su cui si procede a volte è stretto, a volte sembra che non ci sia, ma senza grandi problemi condurrà in un'ampia e luminosa valle denominata "Piano di San Martino", di fronte si nota la sagoma di Monte Sacro; quindi si percorre un viottolo fino a Masseria Simone dove s'incontra il terzo cartello da cui si scorge la Piscina Scialpitello (pozza d'acqua per l'abbeveraggio del bestiame). Dopo la piscina, continuando verso destra, su uno sterrato in terra rossa, si giunge alla Piscina della Signora (i pellegrini vi sostavano per fare la conta dei fedeli e per uno spuntino). Subito dopo si imboccherà, a sinistra, un sentiero delimitato ai lati da due muretti a secco con l'indicazione del 4° cartello. Il tracciato, a volte, è poco visibile perché non più utilizzato come un tempo. Comunque non vi è pericolo di smarrirsi poiché la direzione è data dalla delimitazione dei muretti in pietra (macere). Se durante il cammino s'incontra qualche pastore (ormai raro) è bene chiedere conferma del tragitto per Murgia Palena e Sferracavallo. La mentalità dei pastori (anche se adesso molti sono motorizzati) e la vita che conducono, fanno intendere come la loro esistenza abbia pochissimi legami con il resto della società. Il tracciato diventa sempre più scomodo, come suggerisce lo stesso nome della località "Murgia Palena" (murgia vuol dire roccia). In ogni caso il paesaggio è affascinante e le scene di animali allo stato brado che pascolano rinfrancano della strada che si sta facendo. Diverse frecce indicano la direzione da seguire. Un punto di riferimento, che indica la retta via, è



Coppa Farillo

rappresentato da un sentiero fatto a scalinata. Questo porterà tra i prati e i pascoli a Coppa la Monaca. Dopo non molto si vedrà la Masseria Rignanese; prima di giungervi s'incontra una strada non asfaltata con il quinto cartello e l'indicazione di proseguire verso destra. Questa stradina conduce fino al cippo del 12° Km. (dalla mappa 32.9 Km.) della S.S. 528 per Monte Sant'Angelo: da qui bisogna seguire a sinistra per la stessa strada statale per 5.5 Km. circa, attraverso boschi e pascoli fino ad una masseria abbandonata denominata "Pinciaro". La masseria s'incontra sulla destra, mentre a sinistra della strada vi è il cartello n. 6 e l'indicazione di seguire una mulattiera sita al Km. 38.4 della menzionata statale. Per la presenza di pietrisco, la discesa della mulattiera si presenta un po'difficoltosa, anche a causa della forte pendenza. Dopo poco si giunge a Valle Carbonara. Qui la fatica è ripagata dalla vista ravvicinata di Monte Sant'Angelo (m. 800 s.m.l.) contornata da verdi declivi. Giunti quasi su di un palcoscenico naturale si potrà notare in mezzo alla montagna che si ha di fronte un sentiero che sale fin sopra la città. Non ci rimane, quindi, che attraversare l'ultimo pascolo, dove si possomo vedere mandrie di Podoliche e di cavalli ed il guado del torrente. Dai 400 m. s.l.m. si deve salire fino agli 800 m., lungo il sentiero prima intravisto che a causa del forte dislivello sembra togliere il fiato. Dopo l'interruzione dei pellegrinaggi a piedi, avutasi nel 1964, su proposta di un comitato promotore "Sammechelere", il sovrano ordine dei pellegrini di San Michele Arcangelo, dal 1995 ha rinnovato il tradizionale pellegrinaggio verso la Montagna Sacra più venerata dell'occidente. Di notte il priore del Sacro Ordine batte tre colpi sulla porta della Basilica-Cattedrale di Vieste e i pellegrini si avviano verso il Monte Gargano scandendo i campanelli e i rituali canti micaelici. Tutti gli abitanti del centro storico, che restano a casa, vengono svegliati e con un segno di croce, affacciati alle finestre, salutano i partenti. Verso la fine dell'Ottocento il pellegrinaggio assunse una vera dimensione di massa: gruppi di devoti partivano da tutta l'Italia per raggiungere il santuario di San Michele, a piedi o a bordo di caratteristici carretti. Monte Sant'Angelo è uno dei centri più alti della Puglia. Da qui si gode un ottimo panorama sul Tavoliere e sul Golfo di Manfredonia. Monte è un'interessante cittadina per i suoi costumi e tradizioni, e soprattutto, per il suo Santuario ed i notevoli monumenti d'epoca medioevale. L'abitato cominciò a trasformarsi e a svilupparsi intorno al Santuario sin dalla fine del V secolo. Ciò contribuì a rendere ricca e famosa la cittadina, ma allo stesso tempo fu la causa di amare contese fra i popoli in lotta per il possedimento del centro. La parte originaria della città è costituita in gran parte da case basse dislocate a schiera (rione junno). I vicoli sono su saliscendi assai pittoreschi. La città possiede un castello Normanno visitabile, oltre ad altri importanti monumenti quali la chiesa di Santa Maria Maggiore in stile romanico, la cosiddetta Tomba di Rotari (forse il battistero), il Campanile Angioino a forma ottagonale e la grotta di San Michele con la sua più che millenaria storia ed architettura. Nel sacro antro, ove si svolge il culto del Santo, fra i vari elementi di pregiata fattura, spicca la statua dell'Arcangelo (sec. XVI) d'autore ignoto, anche se alcuni la ritengono opera del Sansovino. Dopo tante fatiche, nella silenziosa grotta del Santo, ha temine uno tra i più interessanti itinerari.

Cerro sulla strada del Compromesso